

Verso una nuova geografia della mobilità in Europa ed Eurasia
Crisi, confini e nuove migrazioni
a cura di Carlo Frappi e Marco Puleri

Mobilità e infrastrutture della migrazione tra Asia Centrale ed Europa

Eugenia Pesci

Alma Mater Studiorum – Università di Bologna, Italia; University of Helsinki, Finland

Giulio Benedetti

Maastricht University, The Netherlands

Abstract The chapter analyses the transformation of migration corridors between Central Asia and Europe in the context of political and economic instability in the post-Soviet region and growing labour demand in key European economic sectors. Adopting an infrastructural approach to mobility, it examines five dimensions (technological, regulatory, commercial, humanitarian, and social) of emerging migration corridors between Central Asia and Europe. The chapter shows how global crises and geopolitical shifts are reshaping regional migration dynamics, and how the ongoing process of formalization of migration can both create new opportunities and generate dependencies and vulnerabilities.

Keywords Migration infrastructures. Labour migration. Central Asia. Europe. Formalization.

Sommario 1 Introduzione. – 2 Quadro teorico: le infrastrutture della migrazione. – 3 Lo sviluppo delle infrastrutture migratorie tra Europa e Asia Centrale. – 4 Conclusione.



Eurasiatica 23

e-ISSN 2610-9433 | ISSN 2610-8879

ISBN [ebook] 979-12-5742-027-7 | ISBN [print] 979-12-5742-044-4

Peer review | Open access

Submitted 2025-08-29 | Accepted 2025-11-11 | Published 2026-03-03

© 2026 Pesci, Benedetti | © 4.0

DOI 10.30687/979-12-5742-027-7/004

1 Introduzione

L'invasione russa dell'Ucraina del 2022 ha avuto effetti ambivalenti sui corridoi migratori che collegano l'Asia Centrale alla Russia, che dalla metà degli anni Novanta rappresenta la principale destinazione per i lavoratori migranti dell'Asia Centrale, in particolare da Paesi come Uzbekistan, Tajikistan e Kirghizistan. Dopo la disgregazione dell'URSS, le migrazioni verso la Russia sono state facilitate dal regime di esenzione dal visto per i cittadini della Comunità degli Stati Indipendenti (CSI), da collegamenti diretti su ferrovia e strada e da una fitta rete di intermediari. L'espansione economica russa degli anni Duemila ha poi consolidato questi flussi, diventati sempre più circolari e stagionali, soprattutto in settori come l'edilizia, i servizi, l'agricoltura, il commercio e i trasporti. Nel 2019 oltre 4 milioni di migranti dall'Asia Centrale avevano dichiarato il lavoro come motivo principale del loro ingresso in Russia, mentre più di 300.000 cittadini dei tre paesi centroasiatici risiedevano in Russia con permessi di soggiorno di lungo periodo (Matusevich 2024). Inoltre, poiché non tutti i migranti che intendono trovare un impiego in Russia riescono a ottenere uno status legale, una parte consistente finisce per lavorare in modo informale o senza documenti. Questo suggerisce che il numero di migranti che si trovano in Russia per motivi di lavoro possa essere di molto superiore alle stime ufficiali (Schenk 2023). La migrazione verso la Russia è in larga misura sostenuta da reti sociali e *broker* informali (Reeves 2016; Turaeva 2023) che svolgono un ruolo cruciale in un contesto segnato dalla debolezza del welfare statale e da pratiche burocratiche, come la registrazione della residenza (*propiska*) o l'ottenimento del permesso di lavoro, complesse e costose (Urinboyev, Polese 2018).

A partire dal febbraio 2022, il rallentamento dell'economia russa ha ridotto le opportunità lavorative e il valore reale delle rimesse dei migranti, che rappresentano una risorsa cruciale sia per le famiglie sia per le economie dei Paesi di origine. Tuttavia, a questa contrazione della domanda di manodopera in alcuni settori si sono affiancati l'iniziale rafforzamento del rublo e la mobilitazione militare parziale avviata nel settembre 2022, che hanno generato carenze di manodopera in altri settori dell'economia. In questo contesto, l'incertezza lavorativa per milioni di migranti centroasiatici presenti in Russia è aumentata sensibilmente. Inoltre, i migranti che avevano acquisito la cittadinanza russa si sono trovati potenzialmente soggetti alla mobilitazione, mentre è stato documentato il reclutamento di lavoratori migranti nelle forze armate russe, spesso attraverso promesse di salari elevati e di accesso accelerato alla cittadinanza, ma anche tramite pratiche opache, come l'inserimento di contratti militari tra i documenti da firmare presso gli uffici di immigrazione (ICMPD 2025).

Lo stato di vulnerabilità dei migranti centroasiatici in Russia è ulteriormente peggiorato dopo l'attacco terroristico al Crocus City Hall nel marzo 2024, per il quale 19 cittadini tagiki sono attualmente sotto processo. L'attentato ha innescato un'ondata di xenofobia e nuove misure repressive. Alcune città e regioni hanno introdotto restrizioni che vietano ai migranti di esercitare determinate professioni. Inoltre, il numero di espulsioni forzate è raddoppiato rispetto al 2023 e i raid della polizia nei luoghi di lavoro, nei dormitori e nei locali frequentati da migranti sono diventati più frequenti e violenti. Il nuovo regime di espulsione introdotto dalla Russia è stato creato tramite emendamenti legislativi che hanno reso le espulsioni molto più semplici e rapide rispetto al passato. Nel marzo 2025, le autorità russe hanno inserito 685.000 cittadini stranieri in un nuovo 'registro delle persone controllate', una sorta di lista di sorveglianza che monitora gli stranieri ritenuti privi di basi legali per rimanere in Russia, limitandone fortemente la vita quotidiana attraverso il blocco dei conti bancari e altri divieti (ICMPD 2025). La proposta di nuove leggi per proibire la partecipazione dei migranti a manifestazioni pubbliche e per facilitare le espulsioni segnala una continuità nella tendenza alla securitizzazione delle politiche migratorie russe.

Le economie centroasiatiche, tuttavia, restano fortemente dipendenti dalle rimesse dei migranti. Le tensioni socioeconomiche interne, tra cui disoccupazione, salari bassi, precarietà lavorativa e aumento demografico, impongono di mantenere aperti i canali di mobilità. In questo scenario, i flussi migratori dall'Asia Centrale si stanno riorientando verso destinazioni alternative, anche grazie alla stipula di accordi bilaterali tra stati e alla presenza di agenzie per il lavoro transnazionali interessate a reclutare lavoratori centroasiatici.

La guerra in Ucraina e le conseguenze dell'attentato al Crocus City Hall hanno accelerato un processo di diversificazione delle rotte migratorie già in corso. Da alcuni anni tra le nuove destinazioni per i lavoratori centroasiatici spiccano la Corea del Sud e il Giappone (Dadabaev, Soipov 2022), i paesi del Golfo (Rakhmonov 2024), la Turchia (Urinboyev, Eraliev 2022; Akcapar, Çakır 2024) e gli Stati Uniti (Tsoy, Dinh, Djurabaeva 2023). Anche i flussi migratori verso l'Unione europea sono aumentati in modo significativo, spinti principalmente dalla crescente domanda di manodopera nei settori dei trasporti, della logistica, del lavoro stagionale e dell'industria manifatturiera (Benedetti 2024). Sebbene i numeri relativi alle nuove destinazioni impallidiscano di fronte alle stime di 5-8 milioni di migranti presenti in Russia (Eraliev, Urinboyev 2020; Schenk 2023), i migranti centroasiatici nei Paesi europei sono in costante e rapido aumento. Secondo i dati di Eurostat, tra il 2020 e il 2022 il numero di cittadini centroasiatici che hanno ricevuto permessi di soggiorno in Europa è raddoppiato, passando da 76.388 a 153.792. Se si considerano solo i permessi per attività remunerate rilasciati per

la prima volta nei Paesi dell'UE, il totale è passato da 5.890 nel 2020 a 31.351 nel 2022, fino a raggiungere i 54.017 nel 2023, registrando così un aumento di oltre nove volte in appena quattro anni (Eurostat 2024). I permessi concessi a cittadini uzbeki sono quasi decuplicati, passando da 2.439 nel 2020 a 22.248 nel 2023. Per i cittadini kirghisi, l'aumento è stato ancora più marcato, con i permessi saliti da 915 a 13.078 nello stesso periodo. Anche per i tagiki la crescita è stata significativa: da 482 permessi nel 2020 si è arrivati a 7.544 nel 2023. Tra i Paesi europei, Polonia e Lituania si sono affermate come destinazioni principali. Nel 2023, la Polonia ha accolto circa il 31% dei lavoratori uzbeki, il 18% di quelli kirghisi e il 12% dei tagiki entrati nell'UE, mentre la Lituania ne ha ricevuto rispettivamente il 34%, il 39% e un sorprendente 65% (Eurostat 2024).

Questo riorientamento parziale dei flussi si inserisce in un più ampio processo di riorganizzazione delle infrastrutture migratorie, che interessa tanto le nuove destinazioni quanto il tradizionale corridoio verso la Russia, a sua volta oggetto di una progressiva formalizzazione. Nel loro insieme, questi sviluppi mostrano come la migrazione centroasiatica stia attraversando una fase di profonda ristrutturazione, caratterizzata dalla coesistenza di nuovi corridoi, regimi giuridici più selettivi e forme ibride di intermediazione formale e informale.

È a partire da questo quadro che il capitolo si propone di offrire un sia contributo empirico che una nuova lente analitica per capire le trasformazioni in corso nei corridoi migratori tra Asia Centrale ed Europa. La lente teorica delle infrastrutture migratorie (Xiang, Lindquist 2014), che guarda alla mobilità non come a un semplice spostamento di individui, ma come al risultato di un sistema di mediazioni complesse tra attori umani e non-umani, ci permette di inquadrare la natura dinamica e relazionale delle infrastrutture in esame, osservate nel momento della loro formazione. Il capitolo si basa perciò su un'analisi documentale che combina fonti ufficiali, materiali prodotti da organizzazioni internazionali e contributi della società civile. La natura eterogenea delle fonti segue quella dell'approccio teorico, che guarda alle diverse dimensioni delle infrastrutture come a un sistema interconnesso e multilivello. Tra le fonti considerate rientrano documenti governativi e dati statistici, rapporti di organizzazioni internazionali e ONG, oltre a comunicati e materiali diffusi da agenzie di reclutamento, centri visti e reti associative. L'analisi include anche articoli di stampa e contenuti digitali, come post e video pubblicati su piattaforme social da media e attori migranti. Le fonti selezionate si concentrano in un quadro temporale recente, volto a cogliere l'accelerazione della diversificazione delle rotte migratorie centroasiatiche a partire dall'invasione russa dell'Ucraina nel 2022.

2 **Quadro teorico: le infrastrutture della migrazione**

Il concetto di ‘infrastrutture della migrazione’ si riferisce all’insieme sistemico di tecnologie, istituzioni e attori che facilitano e condizionano la mobilità. L’intento di questo paradigma è di superare i limiti degli approcci teorici che si concentrano esclusivamente sugli individui migranti o sulle politiche statali, ponendo invece l’accento sulle forme di mediazione che rendono possibile la mobilità, strutturando o ostacolando le migrazioni (Xiang, Lindquist 2014). L’approccio infrastrutturale si differenzia sia dai modelli micro-sociali che valorizzano esclusivamente le reti informali, sia dai modelli macro-strutturali che pongono l’accento sulla regolazione statale o sui meccanismi del mercato del lavoro (Lin et al. 2017). La migrazione, in questa prospettiva, non è tanto l’azione di individui che si spostano, quanto il risultato di una complessa configurazione di attori umani e non umani, tecnologie, norme giuridiche e relazioni sociali (Lindquist 2017). Xiang e Lindquist (2014) distinguono cinque dimensioni dell’infrastruttura migratoria: quella tecnologica (trasporti e comunicazione), quella regolatoria (stati e sistemi giuridici), quella commerciale (intermediari), quella umanitaria (ONG, organizzazioni internazionali) e quella sociale (reti diasporiche e familiari). Queste dimensioni si intrecciano e interagiscono: in alcuni contesti, possono favorire un’evoluzione positiva delle infrastrutture migratorie, ampliando le opportunità dei migranti, semplificando i passaggi burocratici e riducendo i costi della mobilità. In altri casi, può verificarsi un’‘involuzione infrastrutturale’, una dinamica per cui le infrastrutture migratorie tendono a riprodurre sé stesse in modo autoreferenziale, moltiplicando passaggi intermedi, costi e requisiti non per rispondere ai bisogni dei migranti, ma per alimentare le esigenze di controllo, di profitto o di legittimazione degli attori coinvolti (Xiang, Lindquist 2018).

La dimensione tecnologica comprende le infrastrutture materiali e digitali che rendono possibile la mobilità, dai sistemi di trasporto (come la presenza di collegamenti ferroviari, rotte aeree e corridoi logistici) alle tecnologie di comunicazione (smartphone, app di messaggistica, social media) e agli strumenti digitali per la gestione burocratica delle migrazioni (portali per l’applicazione di visti, sistemi biometrici, banche dati condivise). Queste tecnologie facilitano la mobilità sul piano materiale, permettendo lo spostamento fisico dei migranti, ampliano l’accesso diretto all’informazione e favoriscono la disintermediazione, ma introducono anche nuove barriere e dipendenze: chi non è alfabetizzato digitalmente o non dispone degli strumenti adeguati rischia di essere escluso dai canali ufficiali o di doversi affidare a intermediari costosi (Christinawati et al. 2013).

La dimensione regolatoria comprende l’apparato statale e normativo che disciplina, autorizza e supervisiona la mobilità

internazionale: leggi sull'immigrazione, passaporti, visti, permessi di soggiorno e lavoro, come anche i meccanismi istituzionali di autorizzazione e sorveglianza degli intermediari. Questo insieme di strumenti non agisce solo come cornice esterna alla migrazione, ma ne è parte integrante, in quanto ne determina la direzione e le condizioni di accesso (Xiang 2012). Lo Stato non si limita a regolare ciò che accade, ma produce attivamente infrastrutture che rendono certi movimenti possibili e altri impossibili. Questo non riguarda soltanto i Paesi di destinazione; sempre più spesso anche i Paesi di origine giocano un ruolo proattivo nella costruzione di regimi migratori attraverso la firma di accordi bilaterali, l'introduzione di sistemi di licenza per le agenzie per il lavoro e la gestione dei percorsi di formazione linguistica e professionale. La funzione regolatoria assume caratteri selettivi e normativi, producendo disuguaglianze in termini di chi può migrare, a quali condizioni e con quali diritti (Babar 2021).

La dimensione commerciale si riferisce all'insieme degli attori e delle pratiche orientate alla monetizzazione della migrazione: agenzie per il lavoro, *broker*, consulenti, fornitori di corsi di lingua e centri di formazione professionale e pre-partenza. Questi soggetti non si limitano a offrire servizi accessori alla mobilità, ma producono e mantengono l'infrastruttura stessa della migrazione, influenzando i percorsi disponibili, le condizioni di partenza e le possibilità di inserimento nei contesti di destinazione (Cranston et al. 2017; Awumbila et al. 2019). Un elemento cruciale di questa dimensione è la distinzione, talvolta sfumata, tra *broker* formali e informali (Ho, Ting 2021). I *broker* formali sono operatori riconosciuti e registrati, sia statali che privati, soggetti a licenze e meccanismi di monitoraggio. I *broker* informali, invece, agiscono fuori dai circuiti ufficiali e spesso si basano su relazioni personali e reti diasporiche. Possono essere ex migranti, parenti, conoscenti, membri della comunità che, sulla base della propria esperienza o dei propri legami, fungono da intermediari tra aspiranti migranti e opportunità di lavoro all'estero (Lainez 2019; Picherit 2019). Il *broker* è pertanto una figura situata, oscillante tra informalità e formalizzazione, profitto e solidarietà, esclusione e accesso (Lindquist 2015; Shrestha, Yeoh 2018).

La dimensione umanitaria riguarda l'insieme degli attori non statali: ONG, organizzazioni internazionali, missioni religiose, sindacati, gruppi di volontariato e altri enti del terzo settore, che offrono protezione, supporto materiale e *advocacy* ai migranti. Hanno l'obiettivo di assistere i migranti, soprattutto nei momenti di maggiore vulnerabilità, come durante l'attraversamento delle frontiere, l'arrivo nei Paesi di destinazione o il rimpatrio forzato. I servizi offerti variano dalla consulenza legale alla mediazione culturale, dall'accesso a rifugi temporanei alla distribuzione di beni di prima necessità, dall'orientamento pre-partenza fino al sostegno psicologico

e sanitario (Knott 2018). Questi attori assumono dunque un ruolo di interfaccia tra i migranti e le istituzioni statali o internazionali. Tuttavia, il loro posizionamento è raramente neutro: pur agendo in nome della protezione dei diritti, queste organizzazioni operano in spazi regolati da politiche statali e da condizionamenti finanziari, che possono limitare la loro autonomia (Hilhorst et al. 2021).

Infine, la dimensione sociale comprende le reti interpersonali che legano i migranti tra loro: le famiglie, le comunità diasporiche e i migranti stessi. Queste reti svolgono un ruolo cruciale nell'accesso alle risorse necessarie per la partenza e all'inserimento nel Paese di destinazione (Christinawati et al. 2013), fornendo ai migranti informazioni pratiche (riguardo rotte, opportunità di lavoro, documentazione), supporto economico (attraverso prestiti familiari o comunitari), ospitalità e aiuto nella ricerca di un impiego. La dimensione sociale costituisce un bacino di capitale simbolico e morale che rafforza la legittimità delle scelte migratorie e offre modelli di successo e narrazioni condivise (Alpes 2017). La dimensione sociale non è alternativa a quella istituzionale; funge piuttosto da collante (Ho, Ting 2021). Da un lato, può rafforzare le infrastrutture formali, ad esempio quando facilita l'accesso a programmi statali (Deshingkar 2018). Dall'altro, può servire ad aggirare eventuali vincoli burocratici (Kemp, Raijman 2014). In alcuni casi, le reti sociali si istituzionalizzano, assumendo forme associative strutturate che negoziano direttamente con le autorità locali o gestiscono servizi per i propri membri, come nel caso delle associazioni diasporiche. In altri casi, rimangono fluide e informali. Inoltre, queste reti tendono a riprodurre dinamiche di controllo, sfruttamento o esclusione al proprio interno (Shrestha, Yeoh 2018).

Adottare una prospettiva infrastrutturale consente di spostare l'attenzione dai singoli elementi, quali politiche statali, reti sociali o dinamiche di mercato, alle connessioni che li tengono insieme. Questa lente permette di vedere come diversi attori e dispositivi, formali e informali, interagiscano nel rendere possibile la mobilità e nel definirne le condizioni. In alcuni contesti questa interazione può favorire un'evoluzione positiva delle infrastrutture migratorie, ampliando le opportunità dei migranti, semplificando i passaggi burocratici e riducendo i costi della mobilità. In altri casi, può verificarsi un'"involuzione infrastrutturale", una dinamica per cui le infrastrutture migratorie tendono a riprodurre sé stesse in modo autoreferenziale, moltiplicando passaggi intermedi, costi e requisiti non per rispondere ai bisogni dei migranti, ma per alimentare le esigenze di controllo, di profitto o di legittimazione degli attori coinvolti (Xiang, Lindquist 2018).

Questi processi di evoluzione e involuzione delle infrastrutture migratorie si basano entrambi su una crescente regolazione da parte dello Stato: o per incoraggiare e sostenere dei flussi migratori in

espansione, o per esercitare un controllo più stretto sui movimenti esistenti. Ci interroghiamo, dunque, su come e in che misura le infrastrutture migratorie in via di formazione stiano evolvendo lungo direttrici prevalentemente formali o informali. Per cogliere questi sviluppi adottiamo qui il concetto di formalizzazione, inteso come processo di estensione della regolazione statale e di progressiva istituzionalizzazione di pratiche informali.¹ L'analisi empirica che segue si concentra in particolare sulla migrazione per motivi di lavoro dai tre Paesi centroasiatici maggiormente dipendenti dalle rimesse: Kirghizistan, Uzbekistan e Tagikistan. Considerata la natura dinamica e in continua evoluzione di questo fenomeno, ci soffermeremo su alcuni elementi rappresentativi per ciascuna dimensione.

3 Lo sviluppo delle infrastrutture migratorie tra Europa e Asia Centrale

3.1 Dimensione tecnologica

3.1.1 Trasporti

Le infrastrutture di trasporto rendono materialmente possibile la mobilità dei migranti. Con la sospensione dei voli diretti tra Russia e Bielorussia e l'Europa nel 2022, la Turchia, già importante snodo per i migranti centroasiatici (Urinboyev, Eraliev 2022), si è affermata come hub logistico grazie ai collegamenti garantiti sia da compagnie turche che da vettori centroasiatici. Parallelamente, si stanno sviluppando nuove rotte dirette tra l'Asia Centrale e diverse città europee: Air Baltic opera la rotta diretta Riga-Taškent, LOT collega Varsavia a Taškent con quattro voli settimanali, mentre Uzbekistan Airways offre collegamenti diretti con Parigi, Roma, Milano, Londra e Francoforte. Qanot Sharq, compagnia uzbeka, opera un volo settimanale per Praga, mentre Somon Air, compagnia di bandiera tagika, ha recentemente raddoppiato la frequenza settimanale dei voli Dušanbe-Monaco di Baviera per meglio servire i propri connazionali residenti in Germania (Somon Air 2025). Sebbene il Kirghizistan non disponga ancora di voli diretti verso i Paesi europei i migranti possono usufruire dell'hub turco e delle rotte disponibili dalla vicina Almaty (Kazakistan), con voli settimanali per Milano, Londra e Monaco di Baviera.

1 Per una discussione dei diversi approcci ai concetti di formalità e informalità, si rimanda a Polese 2023.

Oltre che dallo svilupparsi di nuove rotte aeree che collegano l'Asia Centrale all'Europa in maniera più veloce e capillare, la migrazione è resa possibile anche dalla presenza di sedi consolari e centri visti attraverso cui i migranti possono ottenere i documenti necessari per raggiungere i Paesi di destinazione.

3.1.2 Digitalizzazione ed esternalizzazione dei servizi consolari

Sul piano digitale, l'esternalizzazione tecnologica dei servizi consolari ad aziende private rende più automatizzata la gestione delle richieste di visto. Società globali come VFS Global, BLS Ltd e TLSContact raccolgono dati biometrici, verificano e raccolgono i documenti, riducendo il contatto diretto con le rappresentanze diplomatiche. In Kirghizistan VFS Global gestisce la raccolta documentale per conto delle ambasciate di Svizzera (che rappresenta anche Liechtenstein, Repubblica Ceca, Francia, Polonia, Slovenia, Slovacchia, Estonia e Lettonia), Ungheria (che rilascia anche i visti italiani) e Regno Unito. L'esternalizzazione di alcuni servizi consolari, però, ha determinato un aumento dei costi per i richiedenti: per esempio, per le richieste di visto britannico o per i paesi dell'Unione europea, VFS applica una commissione di 90 euro. In Uzbekistan, VFS gestisce le richieste di visto per Lituania, Lettonia e Repubblica Ceca (VFS Global n.d.). Similmente, per ottenere visti di lavoro in Germania sia l'ambasciata tedesca a Biškek che quella a Taškent hanno esternalizzato i servizi consolari alla TLS Contact (n.d.). Questa trasformazione tecnologica, se da un lato riduce i tempi e aumenta la standardizzazione delle procedure consolari, dall'altro crea anche nuove barriere per chi non dispone di alfabetizzazione digitale o risorse economiche sufficienti a sostenere le commissioni aggiuntive richieste.

3.1.3 Tecnologie della comunicazione

Un altro aspetto centrale della dimensione tecnologica riguarda l'uso delle tecnologie della comunicazione per facilitare la diffusione di informazioni e la gestione a distanza dei processi migratori. Strumenti digitali come smartphone, app di messaggistica, social media e portali web alimentano la circolazione di conoscenze sulle opportunità di lavoro all'estero, le procedure burocratiche e i rischi legati alla migrazione. Queste piattaforme contribuiscono a creare delle reti di scambio di informazioni, consigli e conoscenze accessibili a tutti. Anche gli enti statali stanno investendo nella digitalizzazione dei propri servizi pubblici e nella comunicazione diretta con i cittadini in materia di migrazione. In Kirghizistan, il portale statale *Migrant.kg* raccoglie informazioni aggiornate su bandi, criteri contrattuali e

avvisi ufficiali, mentre agenzie pubbliche e private comunicano attraverso canali social ufficiali per raggiungere un pubblico più ampio (Migrant.kg n.d.). In Uzbekistan, l'Agenzia per la Migrazione ha sviluppato una piattaforma elettronica nazionale che centralizza la pubblicazione delle offerte di lavoro, la raccolta di CV, i concorsi e i servizi di consulenza. Inoltre, come vedremo nella sezione dedicata alla dimensione sociale, i migranti centroasiatici che si trovano già in Europa utilizzano attivamente i loro account social e partecipano in gruppi Telegram dove diffondono informazioni riguardo le procedure burocratiche e altri aspetti della vita in Europa (Benedetti et al. 2025a).

Se le tecnologie analizzate fin qui hanno come obiettivo quello di favorire la mobilità, semplificando gli spostamenti e facilitando le procedure burocratiche e la diffusione di informazioni, è il quadro regolatorio a definire le condizioni di accesso e permanenza dei lavoratori migranti. La sezione seguente analizza come gli Stati, sia di origine che di destinazione, stiano intervenendo per modellare i flussi migratori.

3.2 Dimensione regolatoria: regimi giuridici e pratiche statali

3.2.1 Paesi di destinazione

L'Unione europea e diversi Stati membri stanno intervenendo sul piano regolatorio per facilitare il reclutamento di lavoratori extra-UE in risposta alla carenza di manodopera in settori chiave come la logistica e i trasporti. La revisione della *Single Permit Directive* e della *Long-Term Residents Directive* mira ad accelerare i tempi di ottenimento dei permessi di lavoro e aumentare la mobilità interna dei migranti, rendendo il mercato del lavoro europeo più elastico e accessibile per lavoratori provenienti da paesi terzi. A questo si aggiungono iniziative specifiche, come il *Mobility Package* per l'armonizzazione delle norme di trasporto su strada e la creazione dell'*EU Talent Pool* per attrarre e trattenere forza lavoro qualificata. Tuttavia, i meccanismi regolatori che disciplinano l'accesso dei cittadini di paesi terzi al mercato del lavoro dell'UE sono prerogativa degli Stati membri, i quali mantengono la sovranità sulla concessione di permessi di lavoro e residenza.

Per rispondere alla carenza di manodopera e personale qualificato nei settori medico e assistenziale, nel 2023 la Germania ha adottato una nuova legge sull'immigrazione e ha introdotto un programma di impiego a breve termine, regolato da quote, destinato ai settori con domanda particolarmente elevata (Federal Government of Germany n.d.). Gli accordi bilaterali conclusi tra Germania e Uzbekistan nel 2024 si inseriscono in questa logica di promozione di una migrazione regolamentata e selettiva. Durante la visita del cancelliere Scholz a

Samarcanda, i due Paesi hanno siglato un accordo intergovernativo per l'apertura di canali regolari per l'assunzione di lavoratori uzbeki qualificati e per la formazione professionale in settori quali logistica, edilizia, agricoltura e assistenza. Il 5 marzo 2025 è entrato in vigore il trattato formale sulla mobilità lavorativa tra Germania e Uzbekistan, che prevede procedure semplificate per l'ottenimento del visto di lavoro in Germania, il riconoscimento delle qualifiche degli specialisti uzbeki, supporto linguistico e monitoraggio della migrazione. Infine, nell'aprile 2025, un memorandum tripartito con le imprese tedesche ha formalizzato il coinvolgimento del settore privato nella selezione e inserimento dei migranti uzbeki in Germania (Gazeta.uz 2024a). Allo stesso tempo, l'accordo prevede il rimpatrio dei cittadini uzbeki irregolari o respinti, nonché la possibilità di rimpatriare cittadini di paesi terzi attraverso il territorio uzbeko (Federal Ministry of the Interior of Germany 2024). Parallelamente, anche la Svezia sta compiendo passi diplomatici verso la conclusione di un accordo con l'Uzbekistan sulla falsariga di quello tedesco (Gazeta.uz 2024b).

In Lituania, i permessi di lavoro concessi a cittadini di Paesi extra-UE si concentrano prevalentemente nel settore dei trasporti internazionali. Nel 2022, il 78% dei permessi riguardava autisti, di cui il 69% autotrasportatori. Tra le nazionalità più rappresentate figurano il Kirghizistan, con 2.563 permessi (21% del totale), e l'Uzbekistan, con oltre 2.000 lavoratori regolarmente impiegati (17%). Numeri rilevanti si registrano anche per cittadini del Tagikistan (1.850) e del Kazakistan (751) (Employment Service of Lithuania 2023). L'accordo tra Linava, l'associazione dei trasportatori lituani, e la controparte uzbeka mira a facilitare l'ingresso di autisti uzbeki nel mercato del lavoro lituano attraverso il riconoscimento delle qualifiche professionali acquisite nel Paese d'origine (Gowans 2021). Le modifiche legislative introdotte nel giugno 2024 hanno però introdotto un sistema di quote annuali per i lavoratori non altamente qualificati, fissato a circa 40.000 permessi l'anno (KPMG 2024). Nel caso della Lettonia invece, le autorità hanno confermato la scelta di non introdurre contingenti numerici per i lavoratori uzbeki (oltre 4.000 già impiegati nel Paese) ma di preferire la conclusione di accordi specifici con i datori di lavoro e le agenzie di reclutamento (UzDaily 2024).

Per quanto riguarda l'Italia, il nuovo Decreto Flussi 2026-28 stabilisce un contingente di circa 165.000 ingressi l'anno, di cui 25.000 sarebbero riservati a cittadini di Paesi con cui l'Italia ha siglato accordi di cooperazione migratoria, tra cui Uzbekistan e Kirghizistan. Nonostante non vi siano importanti flussi di migranti dall'Asia Centrale, il 29 maggio 2025 Italia e Uzbekistan hanno firmato un Memorandum d'Intesa per rafforzare la cooperazione sulla migrazione. L'Italia ha poi riservato fino a 500 ingressi per

lavoro non stagionale e 750 per lavoro stagionale a cittadini uzbeki (Biondo 2025).

Il Regno Unito, attraverso il *Seasonal Worker Scheme* (SWS), consente a lavoratori stranieri di svolgere lavori stagionali a bassa retribuzione nel settore orticolo e avicolo. Introdotto nella sua forma attuale nel 2019 con un contingente iniziale di 2.500 visti, il SWS è progressivamente aumentato a oltre 45.000 posti annuali. L'ingresso e la gestione dei lavoratori stagionali sono mediati da agenzie di reclutamento private, dette *scheme operators*. La quota di lavoratori stagionali provenienti da Kazakistan, Kirghizistan, Tagikistan e Uzbekistan è cresciuta negli ultimi anni: nel 2024 hanno rappresentato il 78% di tutti i titolari di un visto stagionale, con un aumento del 22% rispetto al 2023 (Department for Environment, Food, and Rural Affairs 2025). Per questo motivo gli *scheme operators* hanno firmato accordi con i Paesi di origine, anch'essi interessati a stabilire partnership e accordi bilaterali che possano consentire l'istituzionalizzazione della governance migratoria.

3.2.2 Paesi di origine

Pur con differenze di approccio e priorità, Uzbekistan, Kirghizistan e Tagikistan hanno avviato strategie nazionali per diversificare le destinazioni, con l'obiettivo dichiarato di governare le migrazioni e integrarle nella propria strategia di sviluppo socioeconomico.

L'Uzbekistan rappresenta il caso più emblematico. Sotto la presidenza di Shavkat Mirziyoyev, il governo ha adottato un approccio improntato al marcato coinvolgimento dello Stato, affidando all'Agenzia per la Migrazione, di cui parleremo nella prossima sezione, un ruolo centrale di pianificazione e coordinamento. Il governo ha varato piani ambiziosi, come la strategia Uzbekistan-2030, che prevede la collocazione di oltre 200.000 lavoratori all'estero solo nel 2025, attraverso accordi bilaterali con 21 Paesi ad alto reddito. Inoltre, il Presidente ha approvato un Programma biennale per la gestione della migrazione, puntando su accordi bilaterali con potenziali Paesi di destinazione, partnership aziendali e formazione pre-partenza. Il Programma prevede anche l'introduzione di prestiti agevolati per i migranti e borse di studio per corsi linguistici e professionali (President of the Republic of Uzbekistan 2024).

Anche il Kirghizistan ha avviato un percorso di istituzionalizzazione della governance migratoria. Il Programma Nazionale di Sviluppo fino al 2030, approvato nel giugno 2025, e il Concetto di Politica Migratoria 2021-30 pongono l'accento sulla necessità di innovare la formazione professionale, aggiornare la legislazione in materia di migrazione e diversificare le destinazioni. Il Piano Attuativo del Programma Nazionale di Sviluppo prevede la firma di nuovi accordi

intergovernativi con paesi dell'Unione europea, Giappone, Corea del Sud e paesi del Medio Oriente (Government of the Kyrgyz Republic 2023). Inoltre, il governo ha avviato un processo di regolamentazione delle numerose agenzie per il lavoro private che, come vedremo nella sezione successiva, contribuiscono all'espansione della dimensione commerciale. Il governo intende così promuovere allo stesso tempo un maggior ruolo del settore privato e una gestione più *top-down* dei flussi migratori attraverso accordi bilaterali con Paesi ad alto reddito, grandi aziende e agenzie pubbliche e private.

Il Tagikistan, infine, ha formalizzato il proprio approccio con la Strategia per la Regolamentazione dei Processi Migratori fino al 2040, che punta a inserire il Paese nel mercato del lavoro globale e a diversificare le destinazioni, pur mantenendo un rapporto preferenziale con i Paesi della CSI, in particolare la Russia (Ministry of Justice of Tajikistan 2023). La Strategia tagika prevede la creazione di un sistema unificato di controllo dei flussi e il loro reindirizzamento verso nuove destinazioni sulla base di accordi bilaterali e programmi di reclutamento organizzato. Il governo ha firmato accordi di cooperazione in materia di lavoro con Emirati Arabi Uniti, Russia, Qatar, Corea del Sud, Giappone, e Kuwait, e dal 2022 ha stipulato accordi con gli *scheme operators* britannici. Recentemente, sulla scia dei vicini Uzbekistan e Kirghizistan, il governo tagiko sta cercando di concludere accordi con la Germania per formalizzare la cooperazione in ambito migratorio e sviluppare corsi di formazione e lingua conformi agli standard tedeschi (Karaev 2025).

3.3 Dimensione commerciale: intermediazione pubblica e privata

3.3.1 Agenzie statali nei Paesi di provenienza

Come accennato precedentemente, in Uzbekistan la nuova Agenzia per la Migrazione sta svolgendo un ruolo chiave nello espandere le infrastrutture migratorie verso l'Europa. Riformata nel 2024 con un Decreto presidenziale, l'Agenzia, sotto la supervisione del Consiglio dei Ministri, è designata come organo esecutivo autorizzato ad attuare la politica statale in materia di migrazione (Gazeta.uz 2024c). L'Agenzia assume un ruolo chiave nella dimensione commerciale della migrazione, controllando la concessione di licenze alle agenzie per il lavoro private, l'elaborazione di progetti internazionali e la stipula di accordi con enti pubblici e privati per la formazione linguistica e professionale dei migranti (Fergana News 2024). Nel giro di un anno l'Agenzia ha approvato 16 atti normativi e firmato 26 accordi internazionali sulla migrazione per lavoro, ha avviato negoziati con 240 datori di lavoro di 36 Paesi e firmato 122 accordi aziendali,

ampliando la portata geografica della migrazione verso Paesi come Polonia, Belgio, Slovacchia, Qatar, Ungheria e Lettonia (Migration Agency of the Republic of Uzbekistan, n.d.).

L'invio di lavoratori all'estero tramite programmi di reclutamento organizzati è quasi quadruplicato nel giro di soli due anni: se nel 2023 soltanto 38.000 migranti sono stati formalmente collocati all'estero a fronte dei 200.000 previsti, lo scorso anno erano quasi 162.000 (Migration Agency of the Republic of Uzbekistan, n.d.). Nel quadro della più ampia riforma del sistema migratorio uzbeko, l'Agenzia ha anche avviato un processo di trasferimento delle funzioni di reclutamento all'estero alle agenzie per il lavoro private. Queste iniziative riflettono un tentativo esplicito di ridurre una migrazione spontanea e non mediata da canali formali. Inoltre, la migrazione viene inquadrata come strategia di sviluppo per l'ingresso nel mercato del lavoro globale, in cui gli attori privati sono chiamati a svolgere un ruolo primario.

Sebbene con ambizioni e risultati più modesti, in Kirghizistan il Centro per l'Impiego dei Cittadini all'Estero, istituito nel 2019 presso il Ministero del Lavoro, della Previdenza Sociale e della Migrazione, ha il compito di coordinare le politiche migratorie e di stipulare accordi con datori di lavoro stranieri. Il Centro esercita anche un ruolo di vigilanza sulle agenzie per il lavoro private. Attualmente sono 191 le agenzie autorizzate in 30 ambiti diversi (Migrant.kg n.d.). Nel 2023, il Centro ha firmato accordi con gli *scheme operators* del SWS britannico e ha avviato collaborazioni con agenzie private polacche (Migrant.kg 2023a) e slovacche specializzate nel reclutamento di manodopera nella logistica e negli stabilimenti automobilistici, chimici e metalmeccanici dell'Est Europa (Migrant.kg 2025). Vale la pena menzionare anche l'accordo siglato nel 2023 con Coldiretti Sardegna con l'obiettivo di facilitare l'impiego di lavoratori kirghisi nel settore della pastorizia (Migrant.kg 2023b), sebbene non siano disponibili ad oggi dati certi sull'effettivo funzionamento dell'accordo.

In Tagikistan, l'Agenzia Statale per l'Impiego all'Estero è stata istituita nel 2015 sotto l'egida del Ministero del Lavoro, della Migrazione e dell'Occupazione grazie a finanziamenti provenienti dall'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni (OIM) e dal Ministero per lo Sviluppo Internazionale del Regno Unito. Oggi, l'Agenzia si occupa di supervisionare il reclutamento organizzato in Russia e in altri Paesi, anche se il numero di migranti assunti attraverso programmi statali rimane ancora limitato (Asia-Plus 2024). Nel 2022, l'Agenzia ha dichiarato di aver facilitato l'impiego all'estero di poco più di duemila persone, principalmente in Russia e in misura minore in Kazakistan, Turchia, Polonia, Romania ed Emirati Arabi Uniti, mentre nel 2023 si annunciava l'invio di circa 12.300 migranti tramite reclutamento organizzato. Analogamente agli enti uzbeko e kirghiso, l'Agenzia tagika ha anche la funzione di rilasciare le licenze

per le agenzie private, anche se nel Paese questo tipo di reclutamento organizzato non sembra avere molto successo. Nel 2023, sebbene 48 agenzie commerciali abbiano ottenuto la licenza, pare che solo 28 abbiano effettivamente preso parte a programmi di reclutamento organizzato (IOM 2023). Come nei Paesi vicini, dal 2022 l'Agenzia collabora con gli *scheme operators* del SWS e recentemente sta promuovendo la cooperazione con datori di lavoro e agenzie statali tedeschi (Asia-Plus 2025).

3.3.2 Agenzie di intermediazione private

La crescita delle agenzie private specializzate nel reclutamento di personale straniero segnala come la dimensione commerciale stia acquisendo sempre più peso nel mediare la migrazione lavorativa dall'Asia Centrale, soprattutto nei settori chiave della logistica, dei trasporti, del lavoro stagionale e della sanità. In Polonia e Lituania, l'agenzia AtoZ Serwis Plus si occupa di assumere autotrasportatori centroasiatici per colmare la carenza cronica del settore (AtoZ Serwis Plus, n.d.), mentre altre agenzie stanno aprendo le loro filiali in Asia Centrale per facilitare e ottimizzare il processo di reclutamento (The Tashkent Times 2025; SPS International n.d.). Se la maggior parte delle agenzie si occupa prevalentemente di assumere personale da impiegare nei trasporti, nella logistica e nel lavoro stagionale, alcune si occupano di assumere personale medico e sanitario (GloboGate n.d.). Questi esempi, seppur limitati, confermano la crescente commercializzazione e transnazionalizzazione della mediazione nel processo di reclutamento di lavoratori centroasiatici per i mercati del lavoro europei. L'approccio commerciale si riflette poi anche nel diffondersi di centri di formazione professionale, pubblici e privati, in grado di formare specialisti richiesti sui mercati europei.

3.3.3 Formazione

In Uzbekistan la strategia di 'formazione per l'export' si rafforza attraverso iniziative formative su larga scala. Secondo i dati ufficiali, nel 2024 62.300 potenziali migranti hanno ricevuto formazione professionale o linguistica e per la fine del 2025 si prevede la formazione di altri 100.000 lavoratori. Per esempio, il Centro Linguistico DaF, fondato nel 2022, opera in diverse regioni dell'Uzbekistan ed è specializzato nell'insegnamento della lingua tedesca a potenziali migranti e a coloro che vogliono intraprendere un percorso di formazione duale (*Ausbildung*) (DAF n.d.). L'integrazione tra formazione e migrazione si evidenzia nel progetto della *German Medical Academy*, operativa in 14 istituti tecnici, dove ai diplomati si

promettono certificazioni linguistiche (B2) e diplomi internazionali validi per il lavoro ospedaliero in Germania (Migration Agency of Uzbekistan n.d.).

In Kirghizistan, è il Centro per l'Impiego dei Cittadini all'Estero ad aver concluso un accordo con l'agenzia tedesca Eduviso per facilitare la formazione di specialisti da impiegare in Germania. Nell'ambito di questo programma, i cittadini kirghisi possono seguire una formazione in infermieristica presso istituti di medicina locali, in collaborazione con i partner tedeschi (Eduviso n.d.). In Tagikistan invece, la formazione dei migranti è ancora prevalentemente in mano a istituti statali o a iniziative sporadiche finanziate da organizzazioni internazionali. Nel Paese sono presenti i Centri statali di consulenza e formazione pre-partenza e i Centri di formazione per adulti, che offrono corsi in sei lingue straniere e in diverse professioni richieste nei paesi di destinazione. La rete si articola in 38 filiali e 20 uffici di rappresentanza distribuiti a livello nazionale, e prevede rette d'iscrizione accessibili (150 *somoni* al mese, circa 16 dollari). La formazione linguistica prevede accordi con enti responsabili per il rilascio di certificazioni linguistiche riconosciute nei paesi europei, in particolare di lingua tedesca (Ministry of Foreign Affairs of Tajikistan 2025).

La formazione professionale non è gestita solo da enti statali o agenzie straniere, ma anche da organizzazioni non governative locali. È il caso di *Vatanparvar*, un'organizzazione uzbeka militare-patriottica che, dal 2023, forma aspiranti migranti (in particolare autisti diretti in Germania, Lituania e Lettonia) anche attraverso un approccio valoriale e disciplinare. La formazione per l'estero assume così anche una dimensione nazionale, tesa alla costruzione del cittadino-migrante ideale (*Vatanparvar* n.d.).

Lo sviluppo della dimensione commerciale è sostenuto anche dalle organizzazioni internazionali presenti in Asia Centrale, che da decenni promuovono e finanziano progetti volti a promuovere una migrazione sicura e più specializzata. Queste organizzazioni, così come le ONG presenti nei Paesi di destinazione, fanno parte della dimensione umanitaria dell'infrastruttura migratoria.

3.4 Dimensione umanitaria: supporto e *advocacy*

La diversificazione dei flussi migratori e la formalizzazione delle infrastrutture che li sostengono è incoraggiata anche da organizzazioni internazionali come l'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni (OIM) e l'International Center for Migration Policy Development (ICMPD). ICMPD gestisce Centri d'Informazione per Migranti nei tre Paesi sotto esame, mentre l'OIM gioca un ruolo di rilievo a livello diplomatico per coinvolgere le rappresentanze europee in Asia Centrale nel processo di diversificazione delle rotte

migratorie (IOM 2025). Dal 2022, l'OIM collabora con il governo britannico nell'ambito del SWS, attraverso la creazione di materiali di orientamento pre-partenza e l'organizzazione di visite istituzionali nei Paesi di destinazione. In Tagikistan, l'OIM e l'Ufficio per lo Sviluppo britannico offrono corsi di inglese gratuiti per potenziali migranti stagionali.²

Oltre alle organizzazioni internazionali, la dimensione umanitaria comprende anche enti e organizzazioni che tutelano i diritti dei lavoratori nei Paesi di destinazione. Nel Regno Unito, l'ente britannico per la lotta allo sfruttamento lavorativo ha firmato un memorandum d'intesa con le agenzie per le migrazioni di Uzbekistan e Kirghizistan per migliorare la protezione dei lavoratori stagionali (Recruiter 2023). Il Workers Support Centre (WSC), ONG scozzese impegnata nel contrasto all'esclusione e allo sfruttamento dei lavoratori stagionali, offre supporto gratuito ai lavoratori migranti, quasi tutti provenienti dall'Asia Centrale, riguardo casi di non pagamento dei salari, condizioni di lavoro e alloggio inadeguate, commissioni illegali e ostacoli al cambio di datore di lavoro (WSC Annual Report 2024).

In Germania, due scioperi di autotrasportatori centroasiatici e caucasici verificatisi nel 2023 e 2024 hanno fatto da catalizzatore del supporto di ONG e sindacati del settore. Dopo aver assunto una rilevanza nazionale, gli scioperi hanno visto la vittoria finale dei lavoratori migranti, a cui sono stati corrisposti gli stipendi arretrati dai datori di lavoro polacchi nel primo caso, e dai clienti degli stessi nel caso del secondo sciopero (Benedetti 2023; European Transport Workers' Federation 2023). Gli scioperi hanno rappresentato un punto di svolta nell'attività di ONG e sindacati a sostegno degli autotrasportatori centroasiatici. Da allora, sono specialmente due le organizzazioni ad aver aumentato la propria presenza nel settore: Faire Mobilität, la rete di consulenza della Confederazione Sindacale Tedesca (DGB) e la Road Transport Due Diligence Foundation, con sede nei Paesi Bassi. Entrambe svolgono attività di consulenza gratuita e ricerca, la quale ha evidenziato lo sfruttamento sistematico degli autotrasportatori migranti: salari spesso inferiori al minimo consentito dalla legge, restrizioni alla libertà di riposo, uso prolungato e illegale del camion come abitazione e opache decurtazioni del salario (van Gardingen, Atema 2023; Weirich, Wahl 2023).

2 Post di Instagram, *We are now recruiting for free English language courses for migrants aged 18 and over!* <https://www.instagram.com/p/DKY15gVMxxL/>.

3.5 Dimensione sociale

La dimensione sociale gioca un ruolo cruciale nel mediare l'accesso alle infrastrutture formali e informali e nel sostenere la mobilità dei migranti. Le reti diasporiche, tradizionalmente radicate nella migrazione verso la Russia, si stanno progressivamente estendendo e riconfigurando per sostenere la mobilità verso i mercati del lavoro europei. Data la natura spesso informale e in continuo mutamento delle comunità diasporiche e delle reti di supporto che collegano i migranti fra loro, sarebbe necessario un approccio qualitativo, possibilmente etnografico, per ottenere un quadro più approfondito. Ci limitiamo qui a delineare alcuni elementi chiave che stanno caratterizzando l'espansione delle reti sociali e che sono significative nel contesto delle nuove infrastrutture migratorie tra l'Asia Centrale e l'Europa.

Alcune reti della diaspora si stanno formalizzando attraverso la creazione di organizzazioni culturali nei Paesi di destinazione: per esempio, il sito ufficiale del Centro per l'Impiego dei Cittadini all'Estero kirghiso elenca tredici associazioni diasporiche kirghise presenti in Europa, tra cui nove in Germania, due in Repubblica Ceca, una in Belgio, una in Austria e una in Slovacchia (registrata a Biškek).³ Anche uno studio recente sulla migrazione kirghisa in Germania conferma la crescente presenza di associazioni diasporiche kirghise nelle maggiori città tedesche (Nogoiibaev et al. 2024). Si assiste inoltre allo sviluppo di reti sociali online, spesso su piattaforme digitali come gruppi WhatsApp, Facebook, Telegram, o account di Instagram e TikTok, che nei paesi di nuova migrazione sono diventate fonti di informazione e punti di attrazione per i nuovi migranti provenienti dall'Asia Centrale. Gli autotrasportatori fanno per esempio spesso affidamento su gruppi online di connazionali per decifrare le normative, risolvere problemi logistici e affrontare le difficoltà sul posto di lavoro. I lavoratori migranti diventano così a loro volta mediatori e facilitatori informali, non soltanto aiutando connazionali, potenziali migranti e nuovi arrivati, ma anche mantenendo una presenza attiva sui social media dove condividono le loro esperienze lavorative in Europa (Benedetti et al. 2025b). Alcuni di loro diventano dei veri e propri blogger, con centinaia di migliaia di visualizzazioni su YouTube. A bordo dei camion in giro per l'Europa, veicolano l'immagine di una migrazione come avventura, possibilità di viaggiare e vedere il mondo e allo stesso tempo condividono informazioni pratiche e consigli sul mondo del lavoro in Europa.⁴

³ Si veda la mappa interattiva sul sito Migrant.kg: <https://migrant.kg/ru/maps/>.

⁴ Si vedano, per esempio, alcuni video pubblicati da autotrasportatori centroasiatici su YouTube: <https://www.youtube.com/watch?v=vvnuLQy0Yfs>; https://www.youtube.com/watch?v=mSa_9s8eQ1A

In questo senso, la dimensione sociale funge spesso da collante tra le altre infrastrutture: collega la dimensione commerciale (intermediazione), quella regolatoria (informazioni sui documenti), e persino quella umanitaria (accesso a servizi o consulenze gratuite).

4 Conclusione

Le migrazioni dall'Asia Centrale stanno attraversando una profonda riconfigurazione, che spinge un numero crescente di migranti a guardare verso nuove destinazioni, tra cui l'Europa, oltre la meta tradizionale della Russia. Per comprendere questo fenomeno abbiamo adottato una lente infrastrutturale, scomponendo il sistema di mobilità tra l'Asia Centrale e l'Europa in cinque dimensioni interconnesse: tecnologica, regolatoria, commerciale, umanitaria e sociale. Sul piano tecnologico, l'espansione dei collegamenti aerei e il ruolo della Turchia come hub logistico facilitano lo spostamento fisico dei migranti verso l'Europa. Al contempo, la crescente esternalizzazione e digitalizzazione dei servizi consolari velocizzano e standardizzano le procedure burocratiche per la richiesta di visti, mentre la presenza di diverse piattaforme online gestite da agenzie per il lavoro pubbliche e private rendono disponibili e accessibili le informazioni necessarie sulle nuove opportunità di lavoro all'estero. Sul piano regolatorio, gli Stati europei promuovono canali legali per attrarre manodopera in settori economici specifici (prevalentemente stagionali, autotrasportatori, lavoratori della logistica, operai e personale sanitario). Parallelamente, Uzbekistan, Kirghizistan e Tagikistan rafforzano la propria governance migratoria. L'Uzbekistan ha adottato un approccio fortemente guidato dallo Stato, integrando la migrazione nelle strategie di sviluppo nazionale e firmando numerosi accordi bilaterali con Paesi ad alto reddito per l'invio di lavoratori specializzati e non. Il Kirghizistan segue un modello misto, con una crescente regolazione delle agenzie per il lavoro private e una partecipazione attiva a programmi internazionali come il SWS britannico. Il Tagikistan, pur mantenendo una forte dipendenza dalla Russia, ha avviato una strategia di diversificazione delle destinazioni e maggior controllo dei flussi attraverso il reclutamento organizzato, anche se per ora i numeri rimangono contenuti. Sebbene il carattere delle iniziative vari, tutti e tre i Paesi qui considerati stanno superando una concezione della migrazione come di una valvola di sfogo per i problemi interni. La regolamentazione dei flussi migratori da parte degli Stati alimenta a sua volta l'espansione di una infrastruttura commerciale in grado di monetizzare le varie fasi della migrazione, dal *job matching* alle pratiche per l'ottenimento del visto alla preparazione linguistica e professionale. È un ecosistema in crescita, fatto di agenzie di reclutamento pubbliche e private, centri

di formazione e scuole di lingua, che media ora tra migranti, Paesi di origine e datori di lavoro europei. Al contempo, nei Paesi di origine, organizzazioni internazionali come l'OIM e ICMPD promuovono attivamente le politiche dello stato volte a formalizzare e diversificare i flussi migratori. Nei Paesi di destinazione sono spesso organizzazioni non governative e reti informali a supportare i migranti nel districarsi tra i vincoli strutturali forniti dalle dimensioni regolatoria, commerciale e tecnologica. Ne sono un esempio le proteste degli autotrasportatori centroasiatici in Germania, organizzate attraverso canali Telegram e sostenute da sindacati e ONG locali. Esse mostrano come la mobilitazione collettiva possa verificarsi anche in assenza di una rappresentanza formale, grazie all'interazione con la società civile nei Paesi di destinazione. Infine, le reti sociali transnazionali e le associazioni diasporiche agiscono come catalizzatori informali di capitale sociale, offrendo supporto pratico ed emotivo, anche attraverso l'uso delle tecnologie digitali e dei social media.

L'analisi qui proposta mostra una chiara tendenza verso la formalizzazione dei flussi migratori dall'Asia Centrale all'Europa in tutte e cinque le dimensioni, sebbene attuata con tempi e approcci distinti nei vari contesti nazionali. È una migrazione sempre più regolamentata dallo Stato e integrata nei circuiti della domanda di lavoro globale, benché questo non annulli le profonde discrepanze nei modelli di governance e nelle capacità istituzionali dei Paesi di origine. Ugualmente, in Europa le esigenze distinte dei mercati del lavoro nazionali e le differenze tra le varie politiche migratorie, dai sistemi di quote della Lituania e dell'Italia ai programmi stagionali del Regno Unito, fino alle politiche che la Germania sta adottando per attrarre specialisti qualificati, testimoniano la natura frammentaria della governance migratoria europea. Piuttosto che eliminare le vulnerabilità legate alla migrazione, la formalizzazione in corso le ridefinisce, rischiando di generare nuove e più sottili forme di dipendenza e sfruttamento. Al tempo stesso, essa può però offrire opportunità di regolazione in settori, come quello del lavoro stagionale e della logistica, caratterizzati da precarietà e informalità, nonché nuovi strumenti a protezione dei diritti dei migranti.

Le infrastrutture migratorie tra l'Asia Centrale e l'Europa sono in continua espansione. Nell'adottare la lente teorica delle infrastrutture della migrazione abbiamo mostrato come un fenomeno complesso come quello in atto possa essere scomposto in dimensioni che seguono logiche diverse, ma che sono anche inestricabilmente interconnesse tra loro. Ulteriore ricerca sarà necessaria per stabilire come il processo di formalizzazione evolverà in ciascuna delle cinque dimensioni, e che effetti avrà in un numero di direzioni di cui non possiamo che abbozzare un elenco non esaustivo. Per esempio, sarà necessario interrogarsi su come i cambiamenti in atto impatteranno sui rapporti tra gli Stati, sulle pratiche commerciali legate alle

migrazioni, sulla gestione logistica degli spostamenti, sui rapporti con le società civili dei paesi ospitanti, e sulle dinamiche politiche e sociali interne alle stesse comunità migranti. In particolare, se la natura documentale delle fonti qui raccolte ha permesso di tracciare una panoramica complessiva sul fenomeno in atto, sarà necessaria invece ulteriore ricerca di campo per stabilire come la formalizzazione in corso influenzerà le condizioni di vita e lavoro dei lavoratori migranti.

Bibliografia

- Akcapar, S.K.; Çakır, D. (2024). «Feminization of Labour Migration from Uzbekistan to Turkey: The Role of Neoliberal Policies, Patriarchy and Social Networks». *Central Asian Survey*, 44(3), 325-45. <https://doi.org/10.1080/02634937.2024.2402888>.
- Alpes, M.J. (2017). «Why Aspiring Migrants Trust Migration Brokers: The Moral Economy of Departure in Anglophone Cameroon». *Africa*, 87(2), 304-21. <https://doi.org/10.1017/S0001972016000978>.
- Asia-Plus (2024). *The Plane that Won't Take Off: Why Organized Recruitment of Labor Migrants Isn't Working*. <https://www.asiaplustj.info/ru/news/tajikistan/society/20240716/samolyot-kotorii-ne-vzletit-pochemu-ne-rabotaet-orgnabor-trudovih-migrantov?post>
- Asia-Plus (2025). *Is There Work in Germany for Citizens of Tajikistan?* <https://asiaplustj.info/ru/news/tajikistan/economic/20250704/est-li-v-germanii-rabota-dlya-grazhdan-tadzhikistana>
- AtoZ Serwis Plus (n.d.). *AtoZ Serwis Plus official website*. <https://www.atozserwisplus.com/>.
- Awumbila, M. et al. (2019). «Please, Thank You and Sorry – Brokering Migration and Constructing Identities for Domestic Work in Ghana». *Journal of Ethnic and Migration Studies*, 45(14). <https://doi.org/10.1080/1369183X.2018.1528097>.
- Babar, Z. (2021). «Purveyors of dreams: labour recruiters in the Pakistan to Saudi Arabia migration corridor». *Migration and Development*, 10(1), 68-85.
- Benedetti, G. (2023). «Dozens of truck drivers went on strike in Germany and won. Here's how». *Open Democracy*. <https://www.opendemocracy.net/en/odr/germany-georgia-uzbekistan-truck-drivers-strike-victory/>.
- Benedetti, G. (2024). «Driving Change: Ensuring Fair Treatment for Central Asian Truck Drivers in the EU». *OSCE Academy Policy Brief N. 93*. https://osce-academy.net/upload/file/pb_93.pdf.
- Benedetti, G.; Sauka, A.; Pavlova, M.; Zvonareva, O.; Groot, W. (2025a). «Pioneering New Migration Routes: Central Asian Truck Drivers' Experiences in the EU». *Central Asian Survey*, 1-19. <https://doi.org/10.1080/02634937.2025.2479099>.
- Benedetti, G.; Sauka, A.; Pavlova, M.; Zvonareva, O.; Groot, W. (2025b). «Truck Drivers and Intermediaries of Migration Between Central Asia and the EU». *Journal of Contemporary Central and Eastern Europe*, 1-19. <https://doi.org/10.1080/25739638.2025.2578273>.
- Biondo, S. (2025). «Italia e Uzbekistan firmano un Memorandum sulla Migrazione: Più mobilità legale e tutela dei diritti». *UIL*. https://www.uil.it/immigrazione/NewsSX.asp?ID_News=16918.

- Christinawati, E.L.; Pudjiharjo, M.; Pratomo, D.S. (2013). «The Role of Networks in International Labour Migration: The Case of Returned Migrants in East Java». *Journal of Interdisciplinary Economics*, 25(1-2), 95-116. <https://doi.org/10.1177/0260107914524666>.
- Cranston, S.; Schapendonk, J.; Spaan, E. (2017). «New Directions in Exploring the Migration Industries: Introduction to Special Issue». *Journal of Ethnic and Migration Studies*, 44(4), 543-57. <https://doi.org/10.1080/1369183X.2017.1315504>.
- Dadabaev, T.; Soipov, J. (2022). «Revisiting Labor and Educational Migration from Uzbekistan to Japan and South Korea». Dadabaev, T. (ed.), *The Grass is Always Greener? Unpacking Uzbek Migration to Japan*. Singapore: Springer Nature, 11-46. <https://doi.org/10.1007/978-981-16-2570-1>.
- DAF Sprachzentrum Uzbekistan. (n.d.). *About us*. <https://daf-sprachzentrum.uz/about.html>.
- Department for Environment, Food & Rural Affairs Home Office (2025). *Seasonal Workers Survey Results 2024*. GOV.UK. <https://www.gov.uk/government/publications/seasonal-workers-pilot-review/seasonal-workers-survey-results-2024>.
- Deshingkar, P. (2018). «The Making and Unmaking of Precarious, Ideal Subjects – migration Brokerage in the Global South». *Journal of Ethnic and Migration Studies*, 45(14), 2638-54. <https://doi.org/10.1080/1369183X.2018.1528094>.
- Eduviso (n.d.). *News*. <https://www.eduviso.com/en-gb/news>.
- Employment Service under the Ministry of Social Security and Labour of Lithuania (2023). *Fewer work permits issued to foreigners*. Employment Service. <https://uzt.lt/naujienos/8/uzsienieciams-isduota-maziau-leidimu-dirbti:152>.
- Eraliev, S.; Urinboyev, R. (2020). «Precarious Times for Central Asian Migrants in Russia». *Current History*, 119(819), 258-63. <https://doi.org/10.1525/curh.2020.119.819.258>.
- European Transport Workers' Federation (2023). *Second Wildcat Strike in Grafenhausen Shines New Light on Continued Human Rights Abuses in European Road Transport*. <https://www.etf-europe.org/second-wildcat-strike-in-grafenhausen-shines-new-light-on-continued-human-rights-abuses-in-european-road-transport/>.
- Eurostat (2024). *First Permits Issued for Remunerated Activities by Reason, Length of Validity and Citizenship*. https://ec.europa.eu/eurostat/databrowser/view/migr_resocc__custom_13806451/default/table?lang=en.
- Federal Government of Germany (n.d.) *The Skilled Immigration Act*. <https://www.make-it-in-germany.com/en/visa-residence/skilled-immigration-act>.
- Federal Ministry of the Interior of Germany (2024). *Recruiting Skilled Workers, Speeding Up Returns: Germany and Uzbekistan Conclude Migration Agreement*. https://www.bmi.bund.de/SharedDocs/pressemitteilungen/EN/2024/09/usbekistan_migrationsabkommen.html.
- Fergana News Agency (2024). *Pri pravitel'stve Uzbekistana sozdan' Agentstvo Migracii* [Agenzia per la Migrazione fondata presso il governo dell'Uzbekistan]. <https://fergana.agency/news/135369/>.
- Gazeta.uz (2024). *Olaf Scholz: Uzbekistan is "a very important partner" for Germany*. <https://www.gazeta.uz/en/2024/09/17/germany/>.
- Gazeta.uz (2024a). *Što predusmatrivaet migracionnoe soglašenje meždu Uzbekistanom i Germaniej. Glavnoe*. <https://www.gazeta.uz/ru/2024/09/19/migration-agreement/>.

- Gazeta.uz (2024b). *The Agency for External Labor Migration of Uzbekistan becomes an independent body*. <https://www.gazeta.uz/ru/2024/10/25/migration-agency/>.
- GloboGate (n.d.). *GloboGate Official Website*. <https://globogate.de/de>.
- Government of the Kyrgyz Republic (2023). *Order No. 30-168 on labor migration procedures*. Centralized Bank of Legal Information. <https://cbd.minjust.gov.kg/30-168/edition/29639/ru>.
- Gowans, G. (2021). *New Partnership to Help Lithuanian Hauliers Hire Truckers from Uzbekistan*. Trans.INFO. <https://trans.info/en/uzbek-truckers-267686>.
- Hilhorst, D.; Hagan, M.; Quinn, O. (2021). «Reconsidering Humanitarian Advocacy Through Pressure Points of the European ‘Migration Crisis’». *International Migration*, 59(3), 125-44. <https://doi.org/10.1111/imig.12802>.
- Ho, E.L.E.; Ting, W.C. (2021). «Informality During Migration, ‘Conversion’ Within and Across National Spaces: Eliciting Moral Ambivalence Among Informal Brokers». *Transactions of the Institute of British Geographers*, 46(4), 944-57. <https://doi.org/10.1111/tran.12460>.
- ICMPD (2025). *ICMPD Migration Outlook 2025 Eastern Europe & Central Asia*. https://www.icmpd.org/file/download/63935/file/ICMPD%2520Migration%2520Outlook%2520Eastern%2520Europe%2520%2526%2520Central%2520Asia%25202025_EN.pdf.
- ICMPD (n.d.). *Improving Migration Management and Migrant Protection in Selected Silk Routes and Central Asian Countries (PROTECT)*. <https://www.icmpd.org/our-work/projects/improving-migration-management-and-migrant-protection-in-selected-silk-routes-and-central-asian-countries-protect>.
- IOM (2023). *Tajikistan: Migration Situation Report – December 2023*. https://dtm.iom.int/sites/g/files/tmzbd11461/files/reports/TAJ_Migration%20Situation%20Report_Dec2023.pdf.
- IOM (2025). *Diplomatic platform on migration: Expanding and diversifying pathways for Tajik migrants*. <https://tajikistan.iom.int/news/diplomatic-platform-migration-expanding-and-diversifying-pathways-tajik-migrants>.
- Karaev, S. (2025). *Est’liv Germanii rabota dlya grazhdan Tadzhikistana? Asia-Plus*. <https://www.asiaplustj.info/ru/news/tajikistan/economic/20250704/est-li-v-germanii-rabota-dlya-grazhdan-tadzhikistana>.
- Kemp, A.; Rajjman, R. (2014). «Bringing in State Regulations, Private Brokers, and Local Employers: A Meso-Level Analysis of Labor Trafficking in Israel». *International Migration Review*, 48(3), 604-42. <https://doi.org/10.1111/imre.12109>.
- Knott, A. (2018). «Guests on the Aegean: Interactions between migrants and volunteers at Europe’s southern border». *Mobilities*, 13(3), 349-66. <https://doi.org/10.1080/17450101.2017.1368896>.
- KPMG (2024). *Uzbekistan and Germany sign migration agreement*. KPMG Global Mobility Services Flash Alert 2024-163. <https://kpmg.com/xx/en/our-insights/gms-flash-alert/flash-alert-2024-163.html>.
- Lainez, N. (2019). «Social Structure, Relationships and Reproduction in Quasi-family Networks: Brokering Circular Migration of Vietnamese Sex Workers to Singapore». *Journal of Ethnic and Migration Studies*, 45(9), 1631-49. <https://doi.org/10.1080/1369183X.2017.1417028>.
- Lin, W.; Lindquist, J.; Xiang, B.; Yeoh, B.S.A. (2017). «Migration infrastructures and the production of migrant mobilities». *Mobilities*, 12(2). <https://doi.org/10.1080/17450101.2017.1292770>.

- Lindquist, J. (2015). «Of Figures and Types: Brokering Knowledge and Migration in Indonesia and Beyond». *Journal of the Royal Anthropological Institute*, 21(1), 162-77. <https://doi.org/10.1111/1467-9655.12172>.
- Lindquist, J. (2017). «Brokers, Channels, Infrastructure: Moving Migrant Labor in the Indonesian-Malaysian Oil Palm Complex». *Mobilities*, 12(2), 213-26. <https://doi.org/10.1080/17450101.2017.1292778>.
- Matusevich, Y. (2024). *Impacts of Russia's War in Ukraine on Migration in Central Asia*. Prague Process Policy Brief. <https://www.pragueprocess.eu/en/migration-observatory/publications/34-briefs/487-impacts-of-russias-war-in-ukraine-on-migration-in-central-asia>.
- Migrant.kg (n.d.). *Main page*. <https://migrant.kg/ru/>.
- Migrant.kg (n.d.). *List of private employment agencies*. <https://migrant.kg/ru/services/employment-agency/>.
- Migrant.kg (2023a). *Today, an agreement was signed between the Center for Employment of Citizens Abroad under the Ministry of Labor, Social Security and Migration of the Kyrgyz Republic and the Polish company Eurokadra SA*. <https://migrant.kg/ru/about/news/segodnia-sostoialos-podpisanie-soglasheniia-mezhdu-tsentr-trudoustroistva-grazhdan-za-rubezhom-pri-ministerstve-truda-sotsialnogo-obespecheniia-i-migratsii-kr-i-polskoi-kompanii-eurokadra-sa/>.
- Migrant.kg (2023b). *New employment opportunities for citizens of the Kyrgyz Republic in Italy*. <https://migrant.kg/ru/about/news/novye-vozmozhnosti-trudoustroistva-grazhdan-kyrgyzskoi-respubliki-v-italii/>.
- Migrant.kg (2025). *The Center for Employment of Citizens Abroad signed a cooperation agreement with the Slovak company INDEX NOSLUŠ s.r.o.* <https://migrant.kg/ru/about/news/tsentr-trudoustroistva-grazhdan-za-rubezhom-podpisal-soglasheniia-o-sotrudnichestve-so-slovatskoi-kompaniei-index-noslus-s-r-o/>.
- Migration Agency under the Cabinet of Ministers of the Republic of Uzbekistan (n.d.). *Biz haqimizda* (chi siamo). Migration.uz. https://www.migration.uz/ru/asosiy-yonalishlar/page_category.-agentlik-tarafidan-amalga-oshirilgan-loyihalar/biz-haqimizda.
- Migration Agency under the Cabinet of Ministers of the Republic of Uzbekistan (n.d.). *About us: Projects implemented by the agency*. https://www.migration.uz/ru/asosiy-yonalishlar/page_category.-agentlik-tarafidan-amalga-oshirilgan-loyihalar/biz-haqimizda.
- Ministry of Foreign Affairs of the Republic of Tajikistan. (2025). *Working visit of the Tajik delegation to Germany to strengthen cooperation in the areas of labor and education*. <https://mfa.tj/en/berlin/view/17340/working-visit-of-the-tajik-delegation-to-germany-to-strengthen-cooperation-in-the-areas-of-labor-and-education>.
- Ministry of Justice of the Republic of Tajikistan (2023). *Appendix 1 to the Government Resolution of the Republic of Tajikistan dated June 30, 2023, No. 309 "Strategy for Regulating Migration Processes in the Republic of Tajikistan through 2040"*. http://www.portali-huquqi.tj/publicadliya/view_qonunhoview.php?showdetail=&asosi_id=27655.
- Nogoibaev, U. et al. (2024). *Analiz situacii vyechavšich graždan Kyrgyzstana v Germaniju: prebyvanie, perspektivy, trudoustrojstvo*. Friedrich-Ebert-Stiftung. <https://kyrgyzstan.fes.de/ru/novosti/>

- round-table-on-the-results-of-the-study-analysis-of-the-situation-of-kyrgyz-citizens-moving-to-germany-stay-prospects-employment.html.
- Picherit, D. (2019). «Labour Migration Brokerage and Dalit Politics in Andhra Pradesh: A Dalit Fabric of Labour Circulation». *Journal of Ethnic and Migration Studies*, 45(14). <https://doi.org/10.1080/1369183X.2018.1528101>.
- Phuong, N.Q.; Venkatesh, S. (2016). «Does 'Buyer Beware' Work in Migration? Contracting Between Brokers and Migrants in Vietnam». *International Migration*, 54(6), 94-108. <https://doi.org/10.1111/imig.12252>.
- Polese, A. (2023). «What is informality? (Mapping) 'The Art of Bypassing the State' in Eurasian spaces – and beyond». *Eurasian Geography and Economics*, 64(3). <https://doi.org/10.1080/15387216.2021.1992791>.
- President of the Republic of Uzbekistan (2024). *On additional measures to streamline the processes of labor activity abroad (Decree No. PP-367)*. Lex.uz. <https://lex.uz/ru/docs/7170468>.
- Rakhmonov, A.K. (2024). «Adaptation and integration of migrants from Central Asian countries in the labor market of the countries of the Cooperation Council for the Arab States of the Persian Gulf (GCC)». *Vestnik Tadzhikskogo nacional'nogo universiteta. Seriya estestvennykh nauk*, 3, 101-20. <https://doi.org/10.24412/3005-8023-2024-3-101-120>.
- Recruiter. (2023). *GLAA signs landmark agreements with Kyrgyzstan and Uzbekistan to further protect workers*. <https://www.recruiter.co.uk/news/2023/05/glaa-signs-landmark-agreements-kyrgyzstan-uzbekistan-further-protect-workers>.
- Reeves, M. (2016). «Diplomat, Landlord, Con-artist, Thief: Housing Brokers and the Mediation of Risk in Migrant Moscow». *The Cambridge Journal of Anthropology*, 34(2), 93-109.
- Schenk, C. (2023). *Post-Soviet Labor Migrants in Russia Face New Questions amid War in Ukraine*. Migration Policy Institute. <https://www.migrationpolicy.org/article/labor-migrants-russia-ukraine-war>.
- Shrestha, T.; Yeoh, B.S.A. (2018). «Introduction: Practices of Brokerage and the Making of Migration Infrastructures in Asia». *Pacific Affairs*, 91(4), 663-72. <https://doi.org/10.5509/2018914663>.
- Somon Air. (2025). *Somon Air increases flight frequency on the Dushanbe – Munich route*. <https://www.somonair.com/en/news/content?news=141>.
- SPS International (n.d.). *Contact Us*. <https://www.sps-work.com/contact-us/>.
- The Tashkent Times (2025). *Polish recruitment agency opens office in Tashkent*. <https://www.tashkenttimes.uz/national/14600-polish-recruitment-agency-opens-office-in-tashkent>.
- TLScontact. (n.d.). *Welcome to TLScontact*. <https://www.tlscontact.com/en/>.
- Tsoy, A.; Dinh, K.; Djurabaeva, S. (2023). «Understanding Migration and Resettlement Experiences of Uzbek Immigrants in the United States». *Graduate Student Journal of Psychology*, 20. <https://doi.org/10.52214/gsjp.v20i1.10308>.
- Turaeva, R. (2023). «Capitalising Precarity: Wellbeing of Migrants in Russia». *Journal of Labor and Society*, 27(3), 397-414. <https://doi.org/10.1163/24714607-bja10120>.
- Urinboyev, R.; Eraliev, S. (2022). *The Political Economy of Non-Western Migration Regimes: Central Asian Migrant Workers in Russia and Turkey*. (Palgrave International Political Economy Series). Cham: Springer Nature. <https://doi.org/10.1007/978-3-030-99256-9>.

- Urinboyev, R.; Polese, A. (2016). «Informality Currencies: A Tale of Misha, His Brigada and Informal Practices Among Uzbek Labour Migrants in Russia». *Journal of Contemporary Central and Eastern Europe*, 24(3), 191-206. <https://doi.org/10.1080/0965156X.2016.1261215>.
- Uzdaily (2024). *Latvia Declines to Introduce Quotas for Labor Migrants from Uzbekistan*. <https://www.uzdaily.uz/en/latvia-declines-to-introduce-quotas-for-labor-migrants-from-uzbekistan/>.
- van Gardingen, I.; Atema, E. (2023). «Widespread Exploitation in the EU Road Transport Industry: the Case of Central Asian Truck Drivers». *Road Transport Due Diligence*. <https://www.rtd.org/wp-content/uploads/2024/01/REPORT-Widespread-Exploitation-in-the-EU-Road-Transport-Industry.pdf>.
- Vatanparvar. (n.d.). *International cooperation*. <https://vatanparvar.uz/xalqaro-hamkorlik/ru>.
- VFS Global. (n.d.). *Welcome to VFS Global*. <https://www.vfsglobal.com/en/individuals/index.html>.
- Weirich, A.; Wahl, M. (2023). *Lebens- und Arbeitsbedingungen der Lkw-Fahrenden auf Parkplätzen in Deutschland*. *Faire Mobilität*. https://www.etf-europe.org/wp-content/uploads/2025/04/Fair-DGB-Lebens-und-Arbeitsbedingungen-der-Lkw-Fahrenden-auf-Parkplätzen-in-Deutschland_German.pdf.
- Worker Support Center (2024). *WSC Annual Report 2024*. <https://workersupportcentre.org.uk/resources/#::~text=WSC%20Annual%20Report%202024&text=We%20also%20share%20workers%20own,resolutions%20we%20achieved%20for%20workers>.
- Xiang, B. (2012). «Predatory princes and princely peddlers: The state and international labour migration intermediaries in China». *Pacific Affairs*, 85(1), 47-68.
- Xiang, B.; Lindquist, J. (2014). «Migration Infrastructure». *International Migration Review*, 48(1). <https://doi.org/10.1111/imre.12141>.
- Xiang, B.; Lindquist, J. (2018). «Postscript: Infrastructuralization: Evolving Sociopolitical Dynamics in Labour Migration from Asia». *Pacific Affairs*, 91(4), 759-73. <http://www.jstor.org/stable/44874890>.